

ECONOMIA Nelle rilevazioni settimanali dai mercati in calo anche le carni bovine e avicole

Prezzi: in flessione i suini, sale il grano

Settimana segnata dalla fiacca dei prezzi di suini, bovini e avicoli. Bene ancora il latte spot con +1,4% a Milano e +1,9% a Verona.

Carni - Ad Arezzo, secondo i mercati monitorati da Ismea, calo dell'1,8% per le scrofe, giù i capi da macello: -2,9% (115/130 kg) e -2,8% (180 kg). Anche a Parma su terreno negativo i suini da allevamento calati dell'1,1% (100Kg), dello 0,8% (15 kg), dello 0,3% (25 kg) e dell'1% (80 kg) e quelli da macello -2% per 180/185 kg, -2,5% per 144/152 kg e -2,4% per 160/176 kg. A Perugia capi da allevamento in flessione dello 0,8% (15 kg) e dello 0,6% (30 kg), per quelli da macello -1,4% (144/152 kg), -2% (176 kg) e -2,1% (90/115 kg). Anche a Mantova perdite dallo 0,3% per i 15 kg all'1,1% per 100 kg. Per gli avicoli calo del 6,1% per i polli a Cuneo. Perdono il 3,4% le galline a Padova. Per gli ovi caprini -3,2% gli agnelli a Firenze a cui si contrappone il +9,4% a Cagliari. Male anche a Foggia (-



2,3%), Grosseto (-3,5%) e Viterbo (-5,8%).

Cereali - Per quanto riguarda i cereali, secondo le rilevazioni Ismea, a Cuneo il frumento tenero extracomunitario guadagna il 15,9%, +2% l'orzo estero. Aumento dello 0,5% per il tenero buono mercantile e mercantile. Sale del 2,1% il mais. Ad Alessandria in recupero dello 0,5% il grano tenero mercantile, l'estero extra Ue Northern Spring segna +15,9%. A Matera cresce dell'1,9% il frumento duro. A Potenza +3,4% per l'avena. A Mortara bene i risi Arborio e Volano (+6,3%), Indica, Thai-bonnet (+8,6%) e Roma (+6,8%). Per i semi oleosi a Ge-

nova calano gli olii raffinati di girasole (-0,8%) e mais (-1,1%). A Bologna giù del 2,6% i semi di soia. Sul fronte dei cereali Borsa Merci Telematica (Bmti) rileva ad aprile e nella prima parte di maggio un assestamento dei prezzi de grani teneri e del mais nazionali dopo le forti tensioni registrate nelle prime settimane successive allo scoppio del conflitto russo-ucraino. I prezzi attuali comunque, sottolinea Bmti, rimangono su livelli elevati, sostenuti dalle incertezze che permangono sui prossimi raccolti, nazionali ed esteri, legate sia alla variabile meteo che all'evolversi del conflitto russo-ucraino. Sul mais pesa anche il timore che gli elevati costi dei fertilizzanti possano pregiudicare le operazioni di concimazione. Rimangono alti anche i prezzi del frumento duro.

Alla Granaria di Milano rilevati incrementi dei grani teneri, in particolare di forza, panificabile, panificabile superiore e biscoottiero. Tra gli esteri crescono panificabile, di forza, non co-

munitorio, Canadian Western R Spring.n.2 e Usa Northern Spring n. 2. Nessuna variazione per i frumenti duri. Salgono mais, orzo Ue e sorgo. Sul fronte dei semi oleosi calano i semi di soia nazionali, esteri, integrali tostati. Per quanto riguarda gli olii vegetali grezzi giù i semi di arachide, di girasole e di palma, segno positivo per i semi di soia.

Guadagnano risoni (Roma, Carnaroli, Luna, Dardo, Sant'Andrea, Lungo B) e risi (Roma, Ribe, Sant'Andrea, Lungo B e Carnaroli).

Le Cun - Anche i prezzi formulati dalle Commissioni confermano il trend negativo dei suinetti. Calano infatti lattonzoli e magroni, stabili solo tra i primi quelli da 40 kg e per i secondo da 50 e65 kg. In flessione i suini e le scrofe da macello. Nessuna variazione per i tagli di carne suina fresca e per grasso e strutti. Non formulati i prezzi dei conigli. Fermi i prezzi delle uova. Rialzo del grano duro alla Commissione sperimentale.



Le previsioni indicano un taglio di 4 milioni di tonnellate a causa di clima e guerra in Ucraina

Grano, cala il raccolto mondiale

Prandini: "Occorre aumentare la produzione per rendere l'Italia autosufficiente"



Il raccolto mondiale del grano scende a 775 milioni di tonnellate a causa del mix esplosivo tra cambiamenti climatici e guerra che ha tagliato le semine in Ucraina e fatto balzare il costo dei fertilizzanti, con effetto sulle rese produttive a livello globale. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento all'allarme sulla sicurezza alimentare globale lanciato dall'Onu e dal premier italiano Mario Draghi. Il risultato è la diminuzione delle scorte globali di grano che dovrebbero ammontare a 267 milioni di tonnellate, in calo per il secondo anno consecutivo e al livello più basso degli ultimi sei anni.

A mettere a rischio i raccolti mondiali è anche la decisione di Russia e Bielorussia di bloccare le esportazioni fino al 31 agosto dei fertilizzanti necessari in agricoltura per garantire la crescita delle colture. La Federazione Russa produce 50 milioni di tonnellate di fertilizzanti, circa il 15% dell'intera produzione mondiale, con l'Unione Europea che è tra i principali acquirenti e, in particolare, insieme alla Bielo-

ruссия rappresenta il 40% delle esportazioni mondiali di potassio, uno dei nutrienti essenziali. Il deficit di fertilizzanti sul mercato mondiale ma anche il loro minore utilizzo per gli elevati prezzi raggiunti taglia le rese produttive delle coltivazioni in tutto il pianeta, secondo la Coldiretti, aggravando una situazione già difficile per i cambiamenti climatici. I raccolti di grano sono infatti in calo nei diversi continenti dall'Australia al Marocco, dove si stima la minore produzione dal 2007/08 a causa della siccità, fino in India con il governo di Delhi che ha bloccato le esportazioni per garantire adeguate forniture alla popolazione ma in difficoltà ci sono anche alcune aree degli Stati Uniti e della Cina il secondo produttore mondiale. Anche in Europa il grande caldo sta colpendo Germania, Francia, Spagna e Italia con i raccolti sono stimati in lieve calo, secondo le previsioni del Dipartimento all'Agricoltura degli Stati Uniti (Usda). Ma agli effetti del clima si aggiungono quelli diretti

della guerra in Ucraina dove la produzione è stimata in calo di 1/3 rispetto all'anno precedente per la riduzione delle superfici seminate a causa dell'invasione da parte di Putin. Russia e Ucraina rappresentano insieme circa il 28% delle forniture mondiali di grano che sono in parte bloccati per la chiusura dei porti sul mar nero che impediscono le esportazioni con un impatto drammatico su 36 Paesi che dipendono da Mosca e Kiev per oltre la metà delle importazioni di grano, come Libano, Siria, Yemen, Somalia and Repubblica democratica del Congo, secondo la Fao. Le difficoltà nella produzione e nel commercio stanno alimentando l'interesse sul mercato delle materie prime agricole della speculazione che si sposta dai mercati finanziari ai metalli preziosi come l'oro fino ai prodotti agricoli dove le quotazioni dipendono sempre meno dall'andamento reale della domanda e dell'offerta e sempre più dai movimenti finanziari e dalle strategie di mercato che trovano nei contratti derivati "fu-

ture" uno strumento su cui chiunque può investire acquistando e vendendo solo virtualmente il prodotto, a danno degli agricoltori e dei consumatori. "Bisogna invertire la tendenza ed investire per rendere il Paese il più possibile autosufficiente per le risorse alimentari facendo tornare l'agricoltura centrale negli obiettivi nazionali ed europei" ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "nell'immediato occorre salvare aziende e stalle da una insostenibile crisi finanziaria per poi investire per aumentare produzione e le rese dei terreni con bacini di accumulo delle acque piovane per combattere la siccità ma serve anche contrastare seriamente l'invasione della fauna selvatica che sta costringendo in molte zone interne all'abbandono nei terreni e sostenere la ricerca pubblica con l'innovazione tecnologica e le Nbt a supporto delle produzioni, della tutela della biodiversità e come strumento in risposta ai cambiamenti climatici".

L'opportunità Pnrr per le città e il florovivaismo

E' tornato in Sicilia, stavolta a Palermo, il format Coldiretti "Coltiviamo Bellezza, per Produrre Salute", dedicato alle imprese florovivaistiche. Un quinto appuntamento che cade dopo quelli di Giarre, nell'ambito del Garden Festival Radice Pura, in cui si sono tracciate le linee guida per un rilancio del settore e il seguito di Myplant&Garden a Milano, dove ci si è concentrati sullo strumento dei contratti di filiera per la programmazione delle produzioni, della Fiera del Levante a Bari, dove si sono approfonditi i temi delle opportunità del Pnrr e della ricaduta di piante e fiori sulla salute della collettività e di Euroflora a

Genova, ai parchi di Nervi, dove si è parlato del legame tra le piante e i fiori e il benessere psicofisico, con il verde come fonte essenziale di salute. A Palermo, presso la sala convegni di Uniredit, dopo i saluti del Presidente di Coldiretti Sicilia, Francesco Ferreri, del Direttore Prisco Lucio Sorbo e di Ignazio Maretti dell'Ordine Agronomi Palermo, Mario Faro, Presidente della Consulta florovivaistica di Coldiretti, ha chiarito che gli obiettivi in termini di piantumazioni del Pnrr sono molto elevati e che le imprese florovivaistiche faranno la loro parte ma serve un'attenta programmazione, perché non si possono

produrre milioni di piante senza una pianificazione o con il rischio che poi non vengano ritirate. Nada Forbici, Coordinatrice della Consulta Florovivaistica di Coldiretti, ha evidenziato che il primo allarme riguarda il rischio di non avere sufficienti alberi da piantare. Serve un'attenta programmazione tra enti locali e aziende florovivaistiche, serve allineare i tempi della domanda e dell'offerta per consentire di pianificare e programmare produzione alberi e il loro impiego, ridurre i passaggi ed avvicinare il più possibile i due estremi della catena facendola diventare una filier

IL CASO Coldiretti e Filiera Italia chiedono al premier di dare risposte sulla peste suina

Appello a Draghi per abbattere i cinghiali

Serve un cambio di passo nella gestione dell'emergenza e nuovi rapidi interventi per l'abbattimento ed il contrasto al proliferare dei cinghiali in tutto il Paese per fermare la diffusione della Peste Suina Africana che mette a rischio la sopravvivenza di 29 mila allevamenti italiani e un intero comparto strategico, che genera un fatturato di 20 miliardi di euro l'anno e garantisce occupazione per circa centomila persone nella filiera suinicola. E' quanto scrivono il Presidente della Coldiretti Ettore Prandini e il Consigliere Delegato Filiera Italia Luigi Pio Scordamaglia al presidente del Consiglio Mario Draghi e ai Ministri competenti delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, della Salute e della Transizione ecologica, in occasione dell'avvio della macellazione dei suini presenti dopo la definizione della zona rossa a Roma. Oltre alle misure di protezione, di progettazione di

idonee recinzioni e all'adozione di tutte le indispensabili misure di biosicurezza, come Coldiretti e Filiera Italia riteniamo necessaria una radicale azione di depopola-



mento dei cinghiali, la cui proliferazione è diventata, ormai, numericamente ingestibile, attraverso le attività venatorie, le azioni di controllo della legge 157/92 con l'articolo 19 e le azioni programmabili nella rete delle aree protette. Siamo basiti che nel Lazio – sostengono Prandini e Scordamaglia – occorranza altre tre settimane per partire con gli abbattimenti selettivi, anche per difendere l'immagine di

Roma e dell'Italia nel mondo. Stiamo già oggi vedendo calare le nostre esportazioni, dando un vantaggio competitivo per le imprese del settore dei Paesi terzi e riteniamo inevitabile – chiedono Prandini e Scordamaglia – lo stanziamento di nuove forme di sostegno al fine di garantire un'efficace strategia di contenimento ed evitare la catastrofe che porterà a costi superiori ad 1,4 miliardi di euro solo per l'indennità di abbattimento dei suini, secondo le stime del Ministero della Salute e Ismea. E' auspicabile infine – concludono i presidenti di Coldiretti e Filiera Italia – che al Commissario per l'emergenza vengano assegnati strumenti utili a raggiungere l'obiettivo di salvaguardare con efficacia la filiera, provvedendo al contenimento del virus di peste suina africana poiché gli interventi preventivi e rapidi a livello regionale e nazionale non sono più rinviabili.

POLITICA AGRICOLA

La domanda Pac slitta al 15 giugno

Anche quest'anno la domanda Pac slitta a giugno. Il Mipaaf ha dato notizia dell'allungamento al 15 giugno (dal 15 maggio) del termine per la presentazione della domanda unica dei pagamenti diretti della Politica agricola comune (Pac) per il 2022.

Il ministero ha anche annunciato un decreto che consentirà di allungare i termini per le domande di sostegno e di pagamento per gli aiuti a superficie e le misure connesse agli animali nell'ambito del sostegno allo sviluppo rurale. Infine per quanto riguarda le modifiche alle domande presentate entro il 15 giugno, il termine fissato è il 30 giugno 2022. Il consiglio è di recarsi per tempo negli uffici del Caa Coldiretti.

Politica agricola e imprese rosa, vertice a Bruxelles

La nuova Pac per il lavoro femminile in agricoltura, l'uguaglianza di genere nelle aree rurali d'Europa e il sostegno all'imprenditorialità femminile sono i temi al centro della riunione della Commissione femminile del Copa dove in rappresentanza delle imprenditrici agricole italiane ha relazionato Francesca Gironi, responsabile Donne Coldiretti delle Marche. Tra gli obiettivi principali della Commissione c'è quello di sollecitare gli Stati dell'Unione a elaborare piani concreti per l'attuazione dell'Obiettivo sulla parità di genere contenuto nel piano strategico della nuova Pac che accoglie definitivamente il principio sostenuto dalla Commissione Europea di guardare tutte le

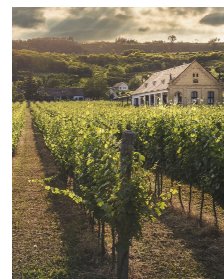
politiche attraverso un'ottica di genere: anche la politica di sviluppo rurale deve investire nel potenziamento delle capacità femminili per consentire uno sviluppo equo ma anche per sostenere l'effetto di "moltiplicatore del benessere sociale" che le donne producono quando vivono e lavorano nelle aree rurali. Le donne che vivono nelle aree rurali d'Europa vivono ancora, infatti, una condizione svantaggio rispetto alle donne che vivono nelle aree urbane: è stato calcolato che in campagna, in media, le donne trascorrono 22 ore a settimana in attività lavorative non retribuite. Inoltre, in alcuni paesi i familiari che lavorano nelle aziende agricole (la maggior parte donne) non dispongono di

una protezione sociale o di un riconoscimento giuridico e non sono coperti in caso di congedo di maternità o di incidenti sul luogo di lavoro. Eppure i dati dimostrano che le aree rurali sono più attrattive per le donne, che in esse possono trovare opportunità di vita e lavoro, opportunità di fare impresa e fare crescere la propria attività. Sono infatti proprio le aree rurali che producono più ricchezza e benessere sociale diffuso per tutta la comunità. Per questo sostiene Donne Impresa Coldiretti è necessario identificare specifiche opportunità nella Pac, per aumentare le possibilità di accesso delle donne alla terra e migliorare le condizioni e la qualità del lavoro femminile in agricoltura.

ECONOMIA Operative le misure per aumentare la produzione di energia nelle campagne

Al via gli incentivi alle aziende agricole

Sono operative dal 18 maggio le misure urgenti in materia di politiche energetiche, produttività delle imprese, attrazione degli investimenti e in materia di politiche sociali e di crisi ucraina. E' stato infatti pubblicato in Gazzetta ufficiale il decreto legge n. 50 del 17 maggio. Diversi gli interventi che riguardano direttamente il settore dell'agricoltura. In particolare si punta ad incrementare la produzione di fonti rinnovabili concedendo aiuti alle imprese del settore agricolo, zootecnico e agroindustriale per la realizzazione di impianti di produzione sulle coperture delle proprie strutture produttive, aventi potenza eccedente il consumo medio annuo di energia elettrica, compreso quello familiare. E' inoltre consentita la vendita in rete dell'energia elettrica prodotta. Gli incentivi scattano anche per gli interventi in corso e finanziati con le risorse del Piano nazionale di ripresa e



resilienza (Pnrr). E' stato rifinanziato il Fondo per lo sviluppo e il sostegno delle imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura con un incremento di 20 milioni del budget del 2022. Un altro intervento in favore delle imprese del settore agricolo, della pesca e dell'acquacoltura che dichiarino di aver subito un incremento dei costi energetici, riguarda le garanzie sui mutui. Per questa misura sono stati stanziati 180 milioni. Sono

ammessi alla garanzia diretta Ismea, con copertura al 100%, i nuovi finanziamenti concessi da banche, intermediari finanziari e dagli altri soggetti abilitati alla concessione di credito, in favore di piccole e medie imprese agricole e della pesca che abbiano registrato un incremento dei costi per l'energia, per i carburanti o per le materie prime nel corso del 2022. Per tali finanziamenti l'inizio del rimborso del capitale deve essere previsto non prima di ventiquattro mesi dall'erogazione. Altre condizioni stabilite è che tali linee di credito abbiano una durata fino a centoventi mesi e un importo non superiore al 100% dell'ammontare complessivo dei costi che deve risultare dall'ultimo bilancio depositato o dall'ultima dichiarazione fiscale presentata alla data della domanda di garanzia, ovvero da altra idonea documentazione. E comunque non si può superare la

cifra di 35mila euro. Per quanto riguarda il bonus per lavoratori e pensionati, il decreto precisa che sono riconosciuti 200 euro una tantum dall'Inps a coloro che nel 2022 percepiscono l'indennità di disoccupazione agricola di competenza del 2021.

L'indennità una tantum di 200 euro viene riconosciuta anche per i lavoratori stagionali, a tempo determinato e intermittente che nel 2021 abbiano eseguito la prestazione lavorativa per almeno 50 giornate. Il requisito è che tali soggetti non abbiano superato redditi di 35mila euro nel 2021. In questo caso devono presentare la domanda all'Istituto di previdenza. E' stata anche istituita una contabilità speciale per il commissario straordinario per l'emergenza della peste suina africana per favorire il tempestivo svolgimento dei compiti finalizzati all'attuazione e al coordinamento delle misure di contrasto.

Lupi, è ora di salvare le pecore

Ora occorre salvare le migliaia di pecore e capre sbranate, mucche sgozzate e asinelli uccisi lungo tutta la Penisola dove la presenza del lupo si è moltiplicata negli ultimi anni con il ripetersi di stragi negli allevamenti che hanno costretto alla chiusura delle attività e all'abbandono della montagna. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento al forte aumento da nord a sud della popolazione di lupi, stimata dall'Ispra nell'ambito del progetto Life WolfAlps EU intorno ai 3.300 esemplari, 950 nelle regioni alpine e quasi 2.400 lungo il resto della penisola. I numeri sembrano confermare che il lupo ormai, non è più in pericolo e impegnano le Istituzioni a definire un Piano nazionale che guardi a quello che hanno fatto altri Paesi Ue come Francia e Svizzera per la difesa dal lupo degli agricoltori e degli animali allevati. Il rischio vero oggi è la scomparsa della presenza dell'uomo delle montagne e delle aree interne per l'abbandono di

migliaia di famiglie ma anche di tanti giovani che faticosamente sono tornati per ripristinare la biodiversità perduta con il recupero delle storiche razze italiane di mucche, capre e pecore. Lo studio ha infatti documentato anche l'impatto del lupo sulle attività zootecniche in Italia attraverso l'analisi dei danni intercorsi nel periodo 2015-2019 che è stato trasmesso a tutte le regioni per un'ulteriore verifica dei dati e che verrà pubblicato nelle prossime settimane. Il ritardo nell'affrontare il tema pregiudica la soluzione del problema dopo che i risultati dell'indagine hanno fornito elementi utili ad una revisione delle politiche di conservazione. Serve responsabilità nella difesa degli allevamenti, dei pastori e allevatori che con coraggio continuano a presidiare le montagne e a garantire la bellezza del paesaggio. Senza i pascoli le montagne muoiono, l'ambiente si degrada e frane e alluvioni minacciano le città.

Scatta l'esonero contributivo per Cd e Iap

Anche quest'anno scattano gli esoneri contributivi per le nuove iscrizioni alla previdenza agricola di coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali. Il periodo interessato è quello dal 1° gennaio al 31 dicembre 2022. Con la circolare 59 del 16 maggio l'Inps ha fornito le indicazioni per accedere alle agevolazioni destinate a Cd e Iap di età inferiore ai 40 anni. La prima scadenza è il 30 luglio prossimo e riguarda le attività iniziate dal 1° gennaio. L'istanza di ammissione al beneficio, che deve essere inoltrata esclusivamente in via telematica, accedendo al "Cassetto previdenziale per Autonomi Agricoli", va presentata infatti entro 120 giorni dalla comunicazione dell'inizio attività. Oltre i 210 giorni le domande saranno respinte.